



IL Mattone

Mensile di idee, fatti e personaggi realizzato dai Francescani di Castel del Piano

NONNA IN DAD

Vennero fatte domande anche a Charles; come mai era lì, lo scopo della visita, quante volte si recava dal cugino, in che rapporti erano. Finite le formalità Charles entrato nelle stanze constatava che in ognuna mancavano oggetti di valore. La polizia chiese un elenco delle cose mancanti.

Nei giorni successivi l'ispettore fece tante domande a Donald; lui era sempre più esausto.

L'unico ambiente che non era stato toccato era la camera degli ospiti dove doveva dormire Charles.

Prima di andare a letto scesero in cantina e videro che era completamente vuota. Avevano rubato anche tutte le bottiglie di vino di Donald, un piccolo patrimonio.

Charles partì e tornato al suo quotidiano conobbe Maisie, una ricca ereditiera. La sua casa era stata devastata da un incendio. Parlando con lei aveva scoperto che nell'ultimo viaggio era andata in Australia e qui pensa al cugino; anche lui benestante, anche lui aveva fatto un viaggio in Australia. La signora Maisie chiese a Todd di fare un quadro delle rovine della villa; le ricordavano i tempi felici con il marito. Maisie si insospettisce dopo il racconto di Todd, in quanto anche lei, aveva acquistato un quadro Munnings.

Mentre Charles inizia a dipingere la villa bruciata viene un signore a fare un sopralluogo e dice di essere dell'assicurazione, il suo nome è Greene con la "e" finale. Il giorno successivo mentre Charles seguiva il dipinto si presentò un altro signore dichiarando che era dell'assicurazione; della stessa compagnia ma non risultava nessun dipendente con il nome Greene. Da qui altri sospetti.

Todd cominciò a farsi tante domande. Tornò dal cugino e gli raccontò la storia insieme alla Signora Maisie.

Donald disse che il quadro Munnings lo aveva acquistato insieme al signor Hudson, proprietario di un vigneto. Infatti Donald era andato con Regina per i vini da acquistare e il signor Hudson si offrì di anticipare il denaro per l'acquisto del quadro. Così Todd si mise in contatto con Hudson per chiedere la copia del certificato di acquisto del quadro per poterlo dare alla polizia e all'assicurazione.

Todd era preoccupato per il cugino, la polizia aveva detto che il corpo di Regina, vista l'indagine in corso, doveva rimanere a disposizione per eventuali rilievi e di questo Donald ne soffriva terribilmente.

Todd decise di andare in Australia, lo comunicò all'ispettore di polizia e la signora Maisie gli diede più soldi di quelli pattuiti per il dipinto per affrontare il viaggio. Arrivato si incontrò con il suo vecchio amico Jik e sua moglie Sarah; appena sposati. Da qui una serie infinita di colpi di scena.

Tutti e tre scoprono che dietro gallerie d'arte all'apparenza normali si annidavano insidiosi personaggi che truffano facoltosi turisti. Scoprono che alcuni pittori del luogo copiano i dipinti e li vendono per originali.

Todd, Jik e Sarah dovranno impegnarsi per non essere catturati, in quanto con le informazioni in loro possesso potrebbero essere uccisi. Charles subisce più attentati alla sua vita; viene lanciato dal secondo piano di un hotel, viene rapito e portato in una strada adiacente al mare. Lui per cercare di salvarsi si lancia in mare e si ferisce sugli scogli appuntiti mentre gli sparano. Credendolo morto se ne vanno.

Jik e Sarah riescono a trovarlo perché hanno riconosciuto Greene in un'automobile e da lontano lo hanno seguito. Todd, anche se molto dolorante, si mette in contatto con l'ispettore di polizia telefonando da un luogo pubblico e spiega l'intera situazione. L'ispettore chiama l'Interpool che riescono a bloccare i rapinatori e trovano anche le prove per inchiodarli. L'unica cosa è stabilire chi c'è dietro a tutto questo, chi è a capo di tutte le truffe.

L'investigatore chiede un ultimo compito a Todd. Dovrà fare da testimone.

Con le autorità locali lanciano un'esca, un quadro che Todd aveva preso ancora non completamente asciutto, ma completato. Attirarono con inganno in un hotel il fantomatico capo della banda.

Accerchiato dalla polizia, Todd testimonia e scopre finalmente che dietro tutto c'è il signor Hudson.

Jik e Sarah parlando con Todd non si spiegano come mai Hudson già facoltoso aveva organizzato e con tanta violenza le truffe. Todd disse "denaro mania" parola coniata per descrivere un individuo in preda a una passione incontrollabile per il denaro. "Troppo ricco" disse Jik.

"Ci salutammo all'aeroporto di Melbourne con Jik e Sarah." Tornato Todd si vide con Maisie e le raccontò delle prove che aveva trovato. Una lunga lista di clienti stranieri suddivisa per Paesi, quelli già truffati e depennati.

Todd le disse: "Temo di aver speso tutto il suo denaro" e lei rispose: "non si preoccupi, caro. Potrà sempre dipingermi altri quadri." Todd andò dall'ispettore Frost che gli disse: "Lei ha sollevato un vespaio..." "Le confiderò che la polizia di Melbourne ha trovato, una lista di nomi, suddivisi per Paesi di noti scassinatori".

Todd: "Allora le rapine sono opera di malfattori locali?" "... pensando al cugino Donald".

Ora che tutto era sgominato Todd andò dal cugino Donald e lo portò con sé, fuori da quella casa che gli ricordava tutto il dolore e gli disse "Regina non è in questa stanza, tu puoi andar via e portarla con te nel cuore".

Spero di avervi fatto una buona compagnia.

Un caro saluto a tutti.

Simonetta Sabatini

Da alcune settimane sono una nonna in DAD, si fa per dire; assisto i miei nipoti: due bimbe che vivono vicino a me di rispettivamente 11 e 8 anni (classe 1° media e 3° elementare), una bimba e un bimbo che vivono fuori comune di rispettivamente 8 e 5 anni (classe 3° elementare e terzo anno della scuola materna) nella loro attività di DAD (didattica a distanza).

I loro genitori, grazie a Dio, lavorano tutti e quattro in presenza nonostante la pandemia (ed è veramente una grazia visti i tempi). Tra i vari nonni sono la più "smart" per cui i bambini sono tutti affidati a me. Mio marito un po' si defila, tempo permettendo, preferisce l'orto.

Questa la scaletta dal lunedì al venerdì: inizio la giornata con l'arrivo dei bimbi "extracomunali", preparo il pranzo per 7 persone (un adulto pranza a casa), cercando di accontentare tutti perché ovviamente non a tutti e 4 piace la stessa cosa! Da nonna un po' chioccia mi piace che a tavola mangino tutti, per cui è "grasso che cola" se un giorno riesco ad accontentare tutti solo con due pietanze:

Nel contempo devo seguire le 3 bimbe dislocate in locali diversi della casa; le lezioni cominciano e finiscono per tutte e tre in orari diversi, spesso i collegamenti si incepano e devo correre in aiuto; le bambine fanno pause in orari diversi e perciò anche le merende avvengono in orari diversi; a volte, soprattutto le due piccole, cedono allo sconforto e allora occorre consolare a turno questa o quella bambina; il disoletto ogni tanto, quando si annoia, fa incursioni durante le lezioni delle 3 bimbe disturbandole; 3 volte la settimana, per un'ora anche il piccolino ha la DAD ed è necessario stargli vicino.

Il pranzo avviene in due orari diversi perché una bimba termina alle ore 13,45 ed una invece deve ricollegarsi di nuovo alle 14,00 per un'ora. Finito il pranzo avrei tanto bisogno di riposarmi un po' ma non posso perché devo riordinare tutto. Dopo il pranzo le bimbe fanno un po' di compiti, che per la verità non sono molti, tranne per quella di 1° media. Finti i compiti viene il bello perché è il momento del gioco. Ci sono delle regole stabilite, nonostante ciò, si scatenano rincorrendosi per tutta casa (fuori quando è bel tempo); giocano, gridano, ridono, bisticciano, si fanno degli scherzi tra di loro; gli scherzi spesso riguardano anche me, ma i più esilaranti sono quelli a danno del nonno brontolone ma che "arcomoda tutto". Non possono assolutamente essere lasciati a se stessi, occorre vigilare attentamente anche perché

spesso prediligono giochi rischiosi.

E' un continuo gioioso vociò (fortuna che non soffro di mal di testa) fino all'ora di cena che tutti e 4 vogliono fare insieme da noi nonni. A cena si ripete il film del pranzo; accontentare i gusti di ciascuno per fare in modo che mangino tutti; noi nonne siamo fatte così!

Finalmente arrivano le 19,30/20,00 e con la partenza dei due "extracomunali" e con il rientro in casa loro delle bimbe che vivono accanto a me, inizia la quiete.

Ovviamente in questo periodo sono saltati tutti i miei schemi mentali e pratici come per esempio: lavare, stirare, pulire, spolverare, fare i lavoretti che mi piacciono tanto (ho molta manualità, sono il mio antistress), riposare ogni tanto etc. All'inizio si prova a far buon viso a cattiva sorte ma poi quando le cose si prolungano tutto comincia ad essere più duro.

Sebbene ogni mattina ripetessi con la preghiera del Padre Nostro "sia fatta la tua volontà" e mettessi, a parole, tutto nelle mani di Dio, ho avuto attimi di ribellione e di scoraggiamento. Il Signore però che per amore opera sempre nella storia di ogni sua creatura, ha fatto sì che mi tornasse in mente un meraviglioso versetto della Didachè o Dottrina dei dodici apostoli (testo cristiano di autore sconosciuto) che dice: "Accetta come un bene tutto ciò che accade, sapendo che senza il volere di Dio nulla avviene."

A questo punto si è fatta strada la percezione che: i panni si possono lavare solo quelli che servono al bisogno (ho anche l'asciugatrice) gli altri possono attendere; la polvere può accumularsi tranquillamente tanto non riuscirà a sfondare i mobili; il disordine alla fine ci può stare, si impara a convivere; i lavoretti antistress possono aspettare; il mancato riposo pomeridiano favorisce un migliore riposo notturno; quello che invece non posso accantonare o lasciare indietro è l'amore! Mi sono accorta che Dio in questo momento mi sta donando il centuplo che vuol dire il gusto della vita anche in queste cose. Miei coetanei, molti anche conosciuti, in questo tempo hanno sperimentato il Covid 19; alcuni sono tornati alla casa del Padre perché così il Signore ha permesso che sia. A me è toccato di vivere, per il momento, questo tempo! Tutto è un dono!

Anche in questo tempo ci sono segni e prodigi di Dio, ma dobbiamo chiedergli di donarci uno sguardo luminoso capace di intravederli.

Segue →

Nonostante la difficoltà della scuola in DAD i nipoti che il Signore mi ha donato gioiscono enormemente nello stare per alcune ore insieme; si è creata tra di loro una forte complicità e sintonia. Il venerdì sera quando si salutano si dispiacciono di non potersi vedere per due giorni; spesso il fine settimana si chiamano con il telefono e fanno i progetti per la settimana che deve venire. Hanno anche imparato a pregare insieme prima dei pasti. Quando vedo la loro gioia e sento le loro risate (spesso fanno fare delle grandi risate anche a me) mi dico che per ora è la lode più bella che possono innalzare

a Dio ed anche io gioisco con loro.

Sono sicura che in futuro ricorderanno con piacere e non con tristezza ciò che ora stanno vivendo. Per loro è un tempo bello. E non è poco!

Allora come non dire grazie Dio per questo meraviglioso tempo che mi doni! Aiutami Signore a riconoscerti in ogni tempo e situazione anche in futuro.

Pace e bene.

Daniela Mencaroni

ACCENDIAMO LA CANDELA DI PASQUA

Siamo arrivati alla Pasqua. È passato un anno da quel venerdì Santo che resterà nella storia per molti secoli con l'immagine di piazza San Pietro deserta: il Papa da solo che prega davanti ad un crocifisso. La storia degli uomini e la storia di Dio si incontrano ogni giorno, ma hanno dei punti di più forte contatto. Quella sera in cui la pioggia bagnava Roma, il colonnato del Bernini abbracciava Papa Francesco ed il crocifisso abbracciava il mondo. Poi i soliti ultrà del cattolicesimo si sono sbizzarriti a trovare le loro sciocche obiezioni, ma ormai ci siamo abituati. È passato un anno. Non avremmo pensato di ritrovarci ancora a lottare contro questo nemico invisibile. È così. È passata un'altra quaresima. E possiamo dire di aver fatto una quaresima lunga un anno. Ma, come sempre, la vita vince e la Pasqua arriva. Il 15 marzo ero in fila in un piazzale adiacente all'Ospedale di Perugia. Una fila di gente allegra. Si percepiva una contentezza di chi sta per tagliare un traguardo importante. E la gioia di tagliarlo insieme a centinaia di migliaia di persone in tutto il mondo. Era il giorno del vaccino. La prenotazione era avvenuta qualche giorno prima, quando la mia categoria è stata chiamata. È arrivato il mio turno. Spero che arrivi presto per tutto il mondo. Ma, tra la prenotazione e l'iniezione, c'è stata di mezzo l'obiezione. Giornali, TV, social a bombardare sugli effetti collaterali, su alcuni episodi gravi, la cui causalità diretta è ancora tutta da dimostrare. E allora si sono subito scatenati i "leoni da tastiera" che onestamente chiamerei con un altro nome che finisce con le stesse tre lettere. E allora, quando qualcuno urla trova sempre un gregge di "grigi" a dargli retta. La storia dei dittatori insegna. La marca del vaccino che dovevo fare era proprio quella "obiettata". Umanamente i pensieri ti prendono. Come sempre. Ma poi la vita è come la bilancia con due piatti. Ad ogni decisione cominci a mettere pesi sul piatto del "sì" ed altri sul piatto del "no". Dove pende vai.

Sempre. Dalla scelta del negozio per prendere il pane, fino alle scelte importanti. E allora ... da una parte c'era qualche caso, tutto da dimostrare di persone decedute, qualche caso di problemi seri, molti casi di problemi meno seri, come febbre alta ma per poche ore, vomito, debolezza, dolori articolari E allora ... dall'altra parte c'era la serietà dei medici che, in presenza di problemi personali, ti indicano la via giusta (un vaccino di una certa marca o altre prescrizioni), la grande probabilità (non la certezza ovviamente!!) di essere immuni da una malattia grave, ma anche, e soprattutto, la grandissima probabilità (non la certezza ovviamente!!) che diventando immuni si aiutava gli altri a non ammalarsi; e la grande gioia che, se quando la grande percentuale delle persone sarà vaccinata, questa tremenda pandemia cesserà. E allora? C'è ancora da aspettare, da disdire, da dubitare, da ... che? E la domanda chiave è sempre la stessa: ma è cristiano tutto questo? Ma parliamo con tanta facilità di donare la vita, di dare se stessi ...? E allora. Non sappiamo rischiare lo 0,0001% e stiamo a disquisire se la copertura è al 95%? Siamo diventati tutti virologi. Parliamo di virus e vaccini, come fosse una partita di calcio, ma sbagliamo. La posta in gioco è tutt'altra. Abbiamo tutti almeno un'auto. Pensiamo che, del modello identico al nostro, ne hanno vendute milioni. Beh nessuna ha dato problemi? Magari con conseguenze anche gravi? Sì ne ha dati eccome. Ed il cellulare che usiamo pensiamo che non ha dato problemi? Sì. E qui nasce la gravità del fatto. Lo sappiamo tutti. Ma non ne facciamo a meno. E diciamo apertamente: "lo so, ma non posso farne a meno, indietro non si torna!". E al tempo stesso sappiamo che le onde elettromagnetiche creano problemi, che l'uso di tante cose inquina

Ma non ci fermiamo. Stavolta vogliamo fermarci? E poi continuiamo a praticare sport estremi? E cento altre cose che hanno la probabilità di ucciderci diversi zeri più alta! Il problema è serio si rischia di far rallentare un processo già complicato di suo. La lettura umana, che in questo momento ci interessa, è molto semplice. La storia insegna. C'è da combattere un nemico? Che si chiami "reich tedesco", "dittatura fascista" o altro molto più semplice tipo uno sciopero o una lotta per i diritti, la storia è sempre quella. C'è chi va avanti, si impegna e rischia la vita. Molti muoiono, molti pagano prezzi alti, ... e molti restano a casa. Per poi uscire a festeggiare il giorno della vittoria. Dopo la chiesa di San Pio c'è un ponte: fatevi raccontare, da chi c'era, cosa è successo settantacinque anni fa. È il solito modo di mandare avanti i "c...ni". Sempre che i governi, con scelta giusta e inopinabile, non decidano di mandare in coda chi rinuncia e addirittura di permettere una certa mobilità solo a chi ha è stato vaccinato. Di certo se potesse andare in vacanza solo chi è vaccinato allora occorreranno i leoni del circo Orfei per controllare la fila di gente, le prenotazioni,

E allora, poiché la matematica è misura del mondo, conta più la nostra vacanza che la salute di tutti. Rischiamo quello 0,0001% e saremmo disposti anche a cifre più alte, per andare in vacanza. Non rischiamo per la vita nostra e degli altri. Forse sarebbe il caso che i cristiani, per Pasqua, accendessero questa luce. "È questo il digiuno che voglio". Che il Cristo risorto ci aiuti. E lo farà. Ben sapendo che, per quanto dipende dall'uomo, è fondamentale vaccinarsi e tenere sempre conto che, come recita un vecchio adagio "per i scemi ... non c'è medicina!". Il 18 marzo, passate da poco le 17, mi connetto al web e leggo la notizia che gli scienziati, quelli veri, hanno dato il via libera al vaccino che mi hanno iniettato pochi giorni fa. Ovviamente sono contento, ma non ne avevo dubbi, la matematica parlava già chiaro. La sera dopo mi chiamano diversi amici per sapere del vaccino. Hanno paure umane, ma nessun dubbio sull'utilità e la giustezza della questione. È Pasqua, vince la vita. Come sempre. Santa Pasqua a tutti. Pace e Bene

Marcello Fagioli

UNA TELA ROSSO FUOCO

Il racconto che vi propongo in questo mensile è "una tela rosso fuoco" un condensato di "In the frame" di Dick Francis. Un romanzo che appassiona e tiene incollati alla lettura fino alla fine.

Trama

Giunto, in un pomeriggio d'autunno, in visita al cugino Donald Stuart, Charles Todd, un pittore appassionato di cavalli, ha un'amara sorpresa:

la casa di Donald è stata svaligiata e la sua giovane moglie giace nel salotto uccisa. Rimasto per qualche tempo a confortare il cugino, Todd viene in seguito a conoscenza di un altro episodio apparentemente estraneo al primo e altrettanto inspiegabile: un furioso incendio, forse doloso, ha devastato la casa di una sua conoscente, la facoltosa vedova Maisie Matthews. Per puro caso Todd scopre che i due avvenimenti hanno un punto di contatto: sia Maisie sia Donald sono stati recentemente in Australia e hanno acquistato un quadro d'autore, raffigurante dei cavalli in corsa.

Desideroso di aiutare il cugino, sul quale nel frattempo si sono concentrati i sospetti della polizia, Todd si reca in Australia e, improvvisandosi investigatore, scopre, dietro la rispettabile facciata di una catena di gallerie d'arte, l'esistenza di un piano criminoso, un diabolico piano del quale egli stesso rischierà di rimanere vittima. Todd recandosi dal cugino in treno, per trascorrere un fine settimana in campagna, con le sue tele, i suoi pennelli, i suoi colori, trovò Donald in piedi, intontito e grigio in volto. Un agente gli prese un braccio e lo mandò fuori ma quando ha detto di essere il cugino, si ammorbidì. Charles affacciandosi alla casa vide che non c'erano né quadri, né soprammobili, né tappeti orientali.

Sul pavimento la giovane moglie Regina morta. Donald vide il suo cugino e sgomento gli diceva che tutti i venerdì sua moglie andava ad aiutare un'amica al negozio di fiori. Non sapeva perché era tornata prima a casa. L'ispettore di polizia seguiva a fare domande; se avesse l'assicurazione degli oggetti mancanti. Venne risposto di sì, gli oggetti da anni erano assicurati. Come mai la moglie andava il venerdì al negozio? Venne risposto che Regina prima di sposare faceva la fiorista e che desiderava tenersi in esercizio creando addobbi.